



ARABIA SAUDITA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - ARABIA SAUDITA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

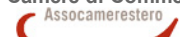
Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

 **ITA**[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

 **Assocamerestero**

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

 **ITALIA**
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè ARABIA SAUDITA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO ARABIA SAUDITA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ARABIA SAUDITA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ARABIA SAUDITA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ ARABIA SAUDITA

- [Saudi Vision 2030: nuova strategia di sviluppo del Regno](#)
- [Posizione geografica strategica ed eccellenti infrastrutture di base](#)
- [Business environment in progressivo miglioramento](#)
- [Ridotta tassazione sul reddito personale e d'impresa](#)
- [Piano di privatizzazioni da 300 miliardi di Euro](#)

Saudi Vision 2030: nuova strategia di sviluppo del Regno

L'Arabia Saudita ha adottato nel 2016 la Saudi Vision 2030. Si tratta di una strategia di sviluppo che sposta il focus dal settore pubblico (sostenuto dagli introiti petroliferi) a quello privato e dal settore oil & gas alla diversificazione economica. Uno dei principali obiettivi è la creazione di posti di impiego per l'ampia popolazione giovanile del Regno. La roadmap operativa è confluita nel National Transformation Program 2020. Saranno finanziate grandi opere infrastrutturali e incentivate le filiere produttive nazionali.

Posizione geografica strategica ed eccellenti infrastrutture di base

L'Arabia Saudita si trova al crocevia di Europa, Africa e Asia, nel cuore dell'area MENA. Il Paese, che si estende dal Mar Rosso ad ovest fino al Golfo Persico ad est, ha una superficie di 2.250.000 kmq. Presenta dei vantaggi competitivi in termini di bassi costi dell'energia e generosi incentivi statali agli investimenti. Dispone di ottime infrastrutture e di un sistema finanziario regolamentato e ben capitalizzato.

Business environment in progressivo miglioramento

Il Governo saudita ha intrapreso misure di attrazione degli investimenti esteri, di semplificazione delle procedure autorizzative e amministrative, nonché di sostegno al settore privato. Il previsto piano di privatizzazioni, già avviato (l'operazione gioiello è il collocamento sul mercato del 5% di Saudi Aramco), aprirà numerose opportunità per gli investitori esteri. Il forte accento sui servizi di e-government dovrebbe tradursi in procedure amministrative gradualmente più snelle e agevoli.

Ridotta tassazione sul reddito personale e d'impresa

Si segnalano l'assenza di tassazione sul reddito personale, la Corporate Tax al 20% e la possibilità per le realtà estere o miste di usufruire di programmi di finanziamento locali, regionali ed internazionali. Il Paese ha inoltre firmato numerosi accordi per evitare la doppia imposizione fiscale, tra cui uno con l'Italia.

Piano di privatizzazioni da 300 miliardi di Euro

Il piano di privatizzazioni comporterà la vendita di asset governativi per ca. 300 miliardi di dollari, 100 miliardi attesi da Saudi Aramco e 200 miliardi dalle altre privatizzazioni. Un ruolo fondamentale per traghettare l'economia saudita verso uno scenario post-oil sarà espletato dal Public Investment Fund-PIF (che ha completamente rivisto gestione e mandato nel 2016) e dal Centro Nazionale per le Privatizzazioni e le Public Private Partnership (costituito ad aprile 2017). La principale operazione sarà il collocamento sul mercato del 5% di Saudi Aramco.

Ultimo aggiornamento: 26/11/2018

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia Assoluta
Superficie	2.149.690 Kmq
Lingua	L'arabo è la lingua ufficiale. L'inglese è abbastanza diffuso.
Religione	Musulmana (85-90% sunniti e 10-15% sciiti, stima CIA World Factbook)
Moneta	Riyal Saudita (legato a un tasso di cambio fisso con il dollaro: 1 USD = 3,75 SAR)

Ultimo aggiornamento: 26/09/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Articoli in gomma e materie plastiche](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria](#)
- [Flussi turistici](#)

Articoli in gomma e materie plastiche

Macchine per la lavorazione della plastica. Il settore dell'industria della plastica, e più in generale, del downstream dell'oil& gas, trova nel mercato saudita un favorevole collegamento ed incentivo di sviluppo, grazie al facile ed economico accesso alle materie prime offerte dall'industria petrolchimica locale.

Costruzioni

Macchine per costruzioni edili ed infrastrutturali. Gli investimenti pubblici e privati hanno portato a un forte sviluppo del settore costruzioni e infrastrutture. Nonostante il non favorevole quadro macroeconomico nel periodo dei bassi introiti petroliferi, gli investimenti pubblici in infrastrutture sono in ripresa, in quanto destinati alla diversificazione economica del Paese.

Prodotti delle miniere e delle cave

Attrezzature e macchinari per il settore petrolifero. Il petrolio rappresenta il motore dell'economia dell'Arabia Saudita che detiene il 15,6% delle riserve mondiali di greggio (stimate essere 266,5 miliardi di barili a fine 2016). L'estrazione si attesta a circa 10 milioni di barili di petrolio al giorno, con una capacità di riserva di ulteriori 2 milioni. Vi è una tradizionale presenza di aziende italiane nel settore dell'oil & gas saudita.

Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria

INDUSTRIA DELLA DIFESA E DELLE ALTE TECNOLOGIE. Il Governo saudita intende ridurre la dipendenza dalle forniture estere. Si stima che solo il 5% delle commesse viene prodotto nel Regno. L'obiettivo è di portarlo al 50% entro il 2030. Questo comporta la necessità di sviluppare l'intera filiera di produzioni e forniture di settore.

Flussi turistici

Il fondo sovrano Public Investment Fund-PIF ha annunciato nel 2017 la creazione di una società veicolo con un capitale di 2,7 miliardi di dollari per investire nel settore del turismo e dell'intrattenimento. Sono stati annunciati in particolare due ambiziosi progetti: un progetto di resort di lusso sul Mar Rosso (Red Sea Project) e la città-intrattenimento di Qiddiya (334 kmq) a sud di Riad.

Ultimo aggiornamento: 25/11/2018

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Mobili](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Costruzioni](#)

Macchinari e apparecchiature

La principale voce italiana di esportazione verso l'Arabia Saudita sono i macchinari, pari al 38,8% del totale esportato a fine primo semestre 2018.

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

SVILUPPO DEL SETTORE MEDICO-OSPEDALIERO. Le opportunità sono legate ai rilevanti stanziamenti pubblici per lo sviluppo del settore ospedaliero e sanitario. Si tratta di un'ampia categoria di beni, tra cui attrezzature elettromedicali, mobili ospedalieri, apparecchiature dentali, attrezzature paramediche.

Mobili

I mobili sono una delle principali voci di esportazioni italiane nel Regno (la quarta a fine primo semestre 2018).

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Prodotti agro-alimentari. Il peso dell'export di prodotti alimentari italiani in Arabia Saudita, pur se in crescita, è sottodimensionato rispetto alle potenzialità di questo mercato. L'Arabia Saudita è il principale importatore in Medio Oriente di prodotti alimentari ed è fortemente dipendente dalle importazioni, non essendo in grado di coprire il fabbisogno interno con le produzioni locali.

Costruzioni

Materiali da costruzione. Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei comparti portanti dell'economia saudita, grazie anche ai massicci investimenti pubblici. Le principali città - Riad, Gedda e Dammam - hanno raggiunto dimensioni di metropoli medio-grandi e sono in continua espansione. Le prospettive di sviluppo del settore sono legate anche ai progetti per la costruzione di città economiche a vocazione industriale (le cosiddette "economic cities", in vari stadi di sviluppo), nonché allo sviluppo di complessi residenziali, alberghi, strutture ospedaliere, strutture scolastiche, grattacieli, centri commerciali.

Ultimo aggiornamento: 25/11/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

L'Arabia Saudita è una monarchia assoluta, con un sistema politico-istituzionale basato sulla legge religiosa islamica (sharia) e su una interpretazione dell'Islam fondata sulla tradizione wahabita. L'attuale sovrano, Re Salman bin Abdulaziz Al Saud, è salito al trono nel gennaio 2015. Il corpus legislativo e l'attività giurisdizionale si basano sulla sharia.

Il Regno dell'Arabia Saudita nasce nel 1932 quando Abdul Aziz Al Saud unifica i due regni di Hejaz and Nejd completando il processo iniziato nel diciottesimo secolo con l'alleanza fra il fondatore della dinastia degli Al Saud, Mohammed bin Saud, ed il leader religioso islamico Mohammed bin Abdul Wahab (1703-1792). La dottrina wahabita - rigida interpretazione sunnita della religione islamica - è da allora per la monarchia fonte di legittimazione e d'ispirazione politica. Nel 1986 il Sovrano ha adottato il titolo di "Custode delle due Sacre Moschee" (Medina e la Mecca) a sottolineare il legame fra gli Al Saud e l'Islam.

Gli immensi giacimenti di petrolio, concentrati in particolare nella provincia orientale a prevalenza sciita, sono stati scoperti nel 1938, la produzione è iniziata nel 1941.

Alla morte del Re Abdul Aziz nel 1953 sono seguiti i regni di cinque dei suoi figli: Saud (1953-1964), Faisal (1964-1975), Khalid (1975-1982), Fahd (1982-2005), Abdullah (2005-2015). Particolarmente significativo è stato il regno di Re Khalid nel corso del quale l'Arabia Saudita ha visto un periodo di rapida crescita economica e sociale, diventando nel 1976 il primo produttore mondiale di petrolio. Il regno di Re Abdullah, fratellastro di Fahd, si è contraddistinto per l'avvio di caute riforme economico-sociali.

La formazione di partiti politici è vietata, così come qualsiasi forma di dissenso, di manifestazione ed associazionismo politico e sindacale. A seguito delle riforme introdotte da re Fahd, il sovrano – coadiuvato da un Primo e Secondo Vice Primo Ministro – è assistito da un Consiglio dei Ministri, composto da 21 ministri con portafoglio e sei ministri di stato. Il potere legislativo è nelle mani dell'esecutivo anche se sempre più spesso i provvedimenti passano al vaglio, peraltro meramente consultivo, del Majlis Ash-Shoura, composto da un presidente e 150 membri, tutti di nomina regia, rappresentativi delle diverse categorie della società saudita (religiosi, imprenditori, professionisti e accademici) i quali rimangono in carica per quattro anni, rinnovabili.

Il Paese è suddiviso in 13 Province amministrate da governatori coadiuvati da Consigli Provinciali. Gli unici processi elettivi hanno luogo a livello locale e interessano l'elezione della metà dei Consigli Municipali (l'altra metà viene designata dal potere centrale). I circa 20.000 membri della famiglia Al Saud dominano la vita politica, condividendo il potere con i principali gruppi tribali ed i vertici religiosi. La stabilità politica interna viene riequilibrata negli assetti attraverso il rimpasto delle cariche tra i membri della famiglia reale. Nel novembre 2006, il defunto Re Abdullah ha istituito una "commissione di fedeltà" - Allegiance Commission - incaricata di selezionare le future generazioni di sovrani e principi reggenti, di cui fanno parte per Decreto tutti i discendenti maschi del fondatore del Regno, Re Abdul Aziz.

I moti di piazza che hanno caratterizzato il mondo arabo nel 2011, non hanno avuto eco significativo in Arabia Saudita se non nella provincia orientale, dove le proteste degli sciiti sono state duramente represses.

Sebbene ancora prive di piena capacità giuridica e soggette a restrizioni dovute agli usi e costumi locali, le donne sono state per la prima volta ammesse al suffragio attivo e passivo nelle elezioni municipali del dicembre 2015 e occupano oggi alcune posizioni apicali di particolare rilievo, in particolare nel settore economico.

Nell'aprile 2016 Mohammad bin Salman (figlio del Sovrano e ora pretendente al trono) ha presentato il piano Vision 2030 che prevede una riorganizzazione strutturale in campo economico ma anche politico. Contestualmente è stato deciso di sottrarre alla polizia religiosa (cd. Muttawa, composta da 5.000 effettivi che dipendono dal Ministero dell'Interno) il potere di arrestare, identificare o inseguire chi trasgredisce la Sharia, prevedendo la sola possibilità di segnalare gli illeciti alla polizia ordinaria.

Ultimo aggiornamento: 25/11/2018

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Dal punto di vista geopolitico e delle relazioni internazionali, l'Arabia Saudita gode di una posizione di assoluta centralità ed influenza nello scenario mediorientale, in gran parte legata al possesso di una grossa fetta delle riserve petrolifere mondiali (il 15,6% del totale a fine 2016) e del suo ruolo di custode delle due città sante.

L'Arabia Saudita ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, con i quali sono legati da un trattato di cooperazione economica che risale al 1974 (quando fu creata la US-Saudi Arabian Joint Economic Commission), siglato a valle dello shock petrolifero del 1973.

Con l'Italia, il rapporto di amicizia è di lunga data, risale agli anni Trenta del Novecento. L'Arabia Saudita, oltre che partner commerciale di rilievo per il nostro Paese, è un interlocutore politico sempre più importante, in considerazione del crescente peso regionale e nel mondo arabo.

Il Regno saudita gode di un'enorme influenza in sede OPEC, il "cartello" dei principali Paesi produttori ed esportatori di petrolio.

Sul piano dei rapporti con le organizzazioni internazionali, l'Arabia Saudita è membro del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e del WTO (dal 2005). Il Paese non ha posizioni debitorie nei confronti dell'FMI e non è beneficiario di alcun progetto finanziato dalla Banca Mondiale. Particolarmente significativo – dal punto di vista del riconoscimento dello status di economia emergente – l'ingresso nel G20 sancito al vertice di Washington del novembre 2008. In particolare, Riad prende parte - con lo status di membro - al gruppo di cooperazione intergovernativa. Nel 2020 Riad deterrà la Presidenza del G-20 e ospiterà il vertice dei capi di stato e di governo.

I rapporti del Paese con l'Unione Europea sono demandati al Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG). Le relazioni tra i due organismi risalgono a metà degli anni Ottanta e sono state istituzionalizzate attraverso l'Accordo di Cooperazione UE-CCG, siglato nel 1989, in vigore dal 1 gennaio 1990. Permangono tuttavia delle difficoltà che da oltre vent'anni impediscono l'adozione di un Accordo di Libero Scambio. Le sei monarchie del Golfo da una parte si oppongono all'inserimento di una clausola sul rispetto dei diritti umani voluta da Bruxelles, dall'altra mantengono (Riad in particolare) una posizione di chiusura sulla richiesta europea di ridurre i dazi all'esportazione, che, oltre ad essere in contrasto con le norme OMC, incidono negativamente sull'accesso al mercato degli idrocarburi.

Ultimo aggiornamento: 26/11/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

La recessione economica del Regno nell'ultimo biennio (PIL +1,7 nel 2016 e -0,9% nel 2017) ha accelerato il cammino di profonda riforma dell'apparato economico intrapreso dalle Autorità saudite. Il calo del prezzo del petrolio nel triennio 2015-2017 ha fatto diminuire gli introiti erariali (25 miliardi USD nel 2015 e 21 miliardi nel 2016, rispetto agli oltre 40 miliardi degli anni precedenti), tuttavia la spesa pubblica è rimasta pressoché inalterata (41 miliardi USD nel 2015 e 39 miliardi nel 2016), di cui la voce principale è costituita dai salari pubblici, che assorbono circa la metà del totale. La crescente discrasia tra entrate e uscite ha portato a un deficit fiscale crescente, acuitosi nel 2016 (-17,2%). L'inversione di tendenza si è verificata inizialmente nel 2014, con un primo disavanzo del -3,4%, per aggravarsi drasticamente nel biennio successivo.

Da qui la necessità della Casa saudita di reperire altrove fonti di liquidità, non solo per poter mantenere l'attuale capacità di spesa, a garanzia della stabilità del patto sociale, ma anche per finanziare la diversificazione dell'economia nazionale, slegandola almeno in parte dalla rendita petrolifera. Il Regno ha fatto più volte ricorso al mercato dei capitali, con l'emissione di obbligazioni tradizionali e islamiche (sukuk), sin dal 2015.

La legge di bilancio 2019 è stata licenziata il 18 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri. La manovra si conferma anche quest'anno di natura espansiva, in linea con quanto iniziato nel 2018. Nel 2019 è anzi previsto un ulteriore aumento della spesa pubblica che arriverà a 295 miliardi di dollari (+7% rispetto al 2018), finalizzata a dare corpo ai programmi della Vision 2030.

Sul fronte delle entrate erariali, si stima un gettito fiscale di 260 miliardi di dollari (+9% rispetto al 2018), di cui 177 miliardi da entrate oil (68% del totale) e 83 miliardi da proventi non-oil (32%, in crescita del +9% rispetto al 2018). Questi ultimi saranno alimentati dall'imposta sul valore aggiunto (introdotta il 1 gennaio 2018 e la cui base imponibile verrà gradualmente estesa), dal contenimento di alcuni sussidi all'energia e dalla tassazione in capo alla forza lavoro straniera, che rappresenta il 38% del totale (12,6 milioni di stranieri su 33,4 milioni di abitanti del Regno).

Il disavanzo pubblico nel 2019 dovrebbe scendere a 35 miliardi di dollari, pari al 4,2% del PIL, in rientro rispetto al previsto disavanzo di quest'anno di 36 miliardi, pari al 4,6% del PIL. Nel recente passato, l'Arabia Saudita ha registrato un picco del deficit a partire dal 2014, in seguito al crollo delle quotazioni petrolifere, raggiungendo il 17,2% nel 2016 e il 15,6% nel 2017.

Al fine di mantenere sotto controllo la spesa pubblica, il Ministro delle Finanze renderà obbligatorio dal 2019 l'utilizzo del portale online Etimad per la gestione e la supervisione finanziaria dei progetti pubblici. Sul fronte della tutela delle fasce più vulnerabili, i cittadini sauditi continueranno a beneficiare dei trasferimenti diretti in conto corrente (cosiddetto programma Citizen's Account), nonché indirettamente grazie alle generose allocazioni statali ai settori istruzione, sanità & welfare (mentre le spese militari dovrebbero ridursi del 12%).

Si tratta della manovra fiscale espansiva più ampia mai varata dal Regno che si propone di proseguire la diversificazione economica prevista dalla Vision 2030, mantenere una adeguata disciplina fiscale, assicurare una maggiore trasparenza fiscale ed incentivare il settore privato. Il 71% delle risorse pubbliche sarà allocato a tre macro-settori: apparato militare e di sicurezza, istruzione, sanità e welfare.

Una criticità di fondo della manovra 2019 potrebbe essere il prezzo al barile. Le rendite petrolifere - che rappresentano ancora i due terzi del totale entrate erariali - risentono negli ultimi anni di una maggiore volatilità. Le Autorità saudite hanno preso come riferimento un prezzo vicino agli 80 dollari, mentre gli analisti propendono piuttosto per una media annua di 55-60 dollari nel 2019. Tale significativo differenziale potrebbe avere un impatto negativo sul disavanzo pubblico. Il rinnovo il 7 dicembre 2018 degli impegni assunti in sede di accordi OPEC+ fino a giugno 2019, con un previsione di taglio alla produzione pari a 1,2 milioni di barili al giorno, dovrebbe comunque ridare slancio alle quotazioni, in calo dal novembre scorso.

Ultimo aggiornamento: 07/01/2019

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Nell'aprile del 2016 la politica economica saudita è stata radicalmente rivista con l'adozione della strategia di sviluppo Vision 2030 (ne è artefice il principe Mohammed bin Salman, erede al trono). Con l'adozione di Vision 2030, il Regno si propone di rientrare tra le prime economie al mondo per prodotto interno lordo, creare sufficienti opportunità di lavoro per la crescente fetta di giovani che entrano nel mercato del lavoro, sviluppare filiere industriali nazionali (settore della difesa, minerario, energie rinnovabili, turismo), promuovere il settore privato e le PMI.

La Vision 2030 ha codificato gli obiettivi strategici di lungo termine, mentre i programmi di dettaglio sono stati elaborati nel corso del 2017, nei documenti denominati National Transformation Plan e Vision Realization Programs. Essi si accompagnano all'adozione di una legge di bilancio e di una disciplina fiscale che per la prima volta vengono sottoposte a revisione trimestrale. Tra gli obiettivi fiscali, la tassazione dei consumi (con prime misure su bevande e tabacchi adottate a giugno 2017), la tassazione sui lavoratori stranieri (da luglio 2017) e l'introduzione dell'IVA il 1 gennaio 2018.

Aldilà dei programmi in cui si va progressivamente articolando, Vision 2030 costituisce un progetto socio-politico scaturito dalla

presa di coscienza della necessità di riformare il modello economico che il Regno ha finora perseguito, basato sulla rendita derivante dalle esportazioni di petrolio (cd. "rentier economy") e sulla delega pressoché assoluta di tutti i lavori manuali a 10 milioni di lavoratori stranieri, mentre i sauditi restano prevalentemente impiegati nel settore pubblico. Le nuove generazioni di sauditi, che spesso hanno studiato all'estero, aspirano a un modello di maggiore inclusione sociale e lavorativa. Vi è inoltre la necessità di coinvolgere la componente femminile nel mondo del lavoro, in parte per la loro accresciuta consapevolezza sociale, ma spesso anche per necessità di sostentamento della famiglia.

In tema di finanza pubblica, sono stati conseguiti notevoli risultati, rispetto al biennio 2015-2016, quando i bassi introiti petroliferi avevano fatto salire il disavanzo pubblico al 15,8% e al 17,2% del PIL rispettivamente. Solo l'azione concordata in ambito OPEC+ (riconfermata a dicembre 2018, con un taglio complessivo di 1,2 milioni di barili al giorno fino almeno a giugno 2019) e una disciplina fiscale prima sconosciuta a Riad hanno permesso di ripristinare un equilibrio erariale. Da allora, il FMI ha rivisto più volte al rialzo le aspettative di crescita, portandole nell'ultima revisione del WEO al 2,2% nel 2018 e al 2,4% nel 2019. Il rapporto di Moody's di dicembre 2018 conferma il rating A1, con outlook stabile. Il disavanzo pubblico dovrebbe scendere al 3,5-6%, rispetto al 9,3% del 2017, mentre il debito pubblico dovrebbe mantenersi al di sotto del 25% anche nel medio periodo.

La credibilità acquisita sul fronte dei conti pubblici, grazie anche a un apprezzabile esercizio di trasparenza, facilita il ricorso del Regno al mercato dei capitali. Gli investitori internazionali hanno finora mostrato un forte interesse per le emissioni obbligazionarie saudite.

Nel 2018 e nel 2019 Riad ha varato due leggi di bilancio che rappresentano il più grande stimolo fiscale di sempre del Regno. Esse si inseriscono in un quadro macroeconomico senz'altro stabile e dai fondamentali solidi:

- il Paese vanta un rating A1 di Moody's e A+ di Fitch Ratings, entrambi con outlook stabile;
- vi è un basso stock di debito pubblico, stimato al 20% del PIL nel 2018 e al 22% nel 2019;
- l'Arabia Saudita è il quarto paese al mondo per riserve valutarie, che superano i 500 miliardi di dollari;
- la Borsa di Riad (Tadawul) è stata promossa a mercato emergente dagli indici internazionali FTSE (marzo 2018) e MSCI (giugno 2018) e ha una capitalizzazione di mercato di 506 miliardi di dollari, con 190 società quotate (al 19 dicembre 2018), rappresentando già la più importante piazza finanziaria del Medio Oriente;
- il sistema bancario è solido e capitalizzato, oltre i requisiti richiesti da Basilea III;
- gli IDE sono più che raddoppiati nel 2018, raggiungendo i 3,5 miliardi di dollari (+110%, con 770 licenze emesse in corso d'anno).

Ultimo aggiornamento: 07/01/2019

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	646.680	655.750	664.120	575.400	584.830	657.520
Variazione del PIL reale (%)	5,4	2,7	3,6	3,4	1,9	2
Popolazione (mln)	29,2	30	30,8	31,4	32	32
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	50.655	52.512	54.179	55.202	55.365	55.793
Disoccupazione (%)	12,2	11,6	11,2	11	10,8	10,5
Debito pubblico (% PIL)	9,5	9,4	9,2	14,8	31,8	37,6
Inflazione (%)	2,8	3,5	2,7	2,2	3,9	4,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	7,7	3,7	113	5,2	1,9	2,2

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF. N.B. : per anno 2017, previsioni EIU

Ultimo aggiornamento: 28/04/2016

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019		Previsioni di crescita 2020		
Totale	183.579 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI								
	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
	CINA	21.311		nd	nd		nd	
	GIAPPONE	19.291		nd	nd		nd	
	USA	17.634		nd	nd		nd	
	Italia Position:17	2.767		Italia Position:nd	nd		Italia Position:nd	
	Merchi (mln. €)					2016	2017	2018
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					2.249		
	Prodotti delle miniere e delle cave					136.604		
	Prodotti alimentari					1.580		
	Prodotti tessili					505		
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					69		
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					48		
	Carta e prodotti in carta					722		
	Prodotti chimici					13.443		
	Articoli in gomma e materie plastiche					14.993		
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					3.775		
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					226		
	Macchinari e apparecchiature					2.786		
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					4.206		
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere					575		
	Altri prodotti e attività					1.859		

I dati ufficiali sauditi sono in milioni di dollari statunitensi. Fonte: Saudi General Authority for Statistics (<https://www.stats.gov.sa/en>).

IMPORT

Import	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019		Previsioni di crescita 2020		
Totale	140.170 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %		
PRINCIPALI FORNITORI								
	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)			2018 (mln. €)		
	USA	20.727		nd	nd	nd	nd	
	CINA	20.082		nd	nd	nd	nd	
	GERMANIA	9.155		nd	nd	nd	nd	
	Italia Posizione: 9	4.624		Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: nd	nd	
	Merci (mln. €)					2016	2017	2018
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					14.462		
	Prodotti delle miniere e delle cave					2.857		
	Prodotti alimentari					8.225		
	Prodotti tessili					5.347		
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					550		
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					1.230		
	Carta e prodotti in carta					1.849		
	Prodotti chimici					12.883		
	Articoli in gomma e materie plastiche					4.924		
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					12.643		
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					3.565		
	Macchinari e apparecchiature					34.489		
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					25.047		
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere					3.330		
	Altri prodotti e attività					8.769		

I dati ufficiali sauditi sono in milioni di dollari statunitensi. Fonte: Saudi General Authority for Statistics (<https://www.stats.gov.sa/en>).

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2012	2013	2014
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	194.242	166.205	130,67
Saldo dei Servizi (mln. €)	-56.633	-62.089	-64.170
Saldo dei Redditi (mln. €)	7.669	10.274	12.490
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-24.747	-26.416	-29.340
Saldo delle partite correnti (mln. €)	120.531	85.953	58.260
Riserve internazionali (mln. €)	491.560	524.559	554.810

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 29/12/2015

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gas naturale, produzione	Miliardi di metri cubi	87,7	92,3	99,3	100	102,4	104,5	109,4
Petrolio, produzione	Milioni di barili/giorno	10	11,1	11,6	11,4	11,5	12	12,3

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Come membro del Consiglio di Cooperazione del Golfo-CCG, l'Arabia Saudita applica la tariffa comune esterna del 5% sulla maggior parte dei prodotti importati, fatte salve alcune eccezioni (ad es. i datteri, protetti da un dazio del 40%). Alcuni prodotti alimentari sono esenti dai dazi all'importazione (thé, caffè), mentre altri beneficiano di sussidi all'importazione (riso, alimenti per bambini, mangimi per animali).

Talune categorie di merci - alimenti, cosmetici, medicinali - sono soggette all'ottenimento dell'autorizzazione da parte della competente Autorità saudita, la Saudi Food & Drug Authority (SFDA): alimenti, medicinali, prodotti cosmetici, pesticidi. Sono inoltre in vigore restrizioni assolute all'importazione di bevande a contenuto alcolico e di carne suina per motivi religiosi e di morale pubblica. Informazioni aggiornate e di dettaglio sono disponibili sui siti delle Dogane saudite (<https://www.customs.gov.sa/sites/sc/en>) e dell'ente saudita per la standardizzazione, la metrologia e la qualità (SASO, <https://www.saso.gov.sa/en/pages/default.aspx>). Le procedure di ottenimento della registrazione della SFDA sono disponibili online sul sito <https://www.sFDA.gov.sa/En/Pages/default.aspx>.

Per quanto riguarda l'importazioni di carni, la SFDA pubblica sul sito una tabella di aggiornamento della situazione Paese, consultabile al link https://www.sFDA.gov.sa/en/food/about/administration/mangement_food/Documents/Food-meat-and-country-en.pdf. Nei confronti dell'Italia, vige il divieto di importazione di carni bovine e ovine e loro derivati (è in fase di conclusione l'autorizzazione all'esportazione di carni italiane, dopo la positiva conclusione di una missione tecnica della SFDA in Italia condotta a luglio 2018).

Nell'obiettivo di facilitare gli scambi, da gennaio 2017 è operativo un portale interattivo chiamato "eServices" mirante a facilitare il processo di trasmissione dei documenti per l'esportazione di merci verso l'Arabia Saudita. Ulteriori interventi di semplificazione della normativa sul settore del commercio al dettaglio sono contemplati dal programma di sviluppo varato dal Governo nell'aprile 2015 (Vision 2030).

Si segnala che da giugno 2017 l'Arabia Saudita ha proibito tutte le importazioni dal Qatar e interrotto i collegamenti terrestri, marittimi e aerei con questo Paese.

Ultimo aggiornamento: 12/12/2018

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,8	29	4,8	30	67,5	39
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5,2	32	5,3	32		
Istituzioni (25%)	5,1	24	5	26	62,18	39
Infrastrutture (25%)	5,1	31	5,2	29	75,45	40
Ambiente macroeconomico (25%)	4,7	68	4,9	58	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6	51	6	51	82,43	64
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,7	33	4,7	33		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,8	46	4,9	43	73,43	30
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,6	41	4,6	42	62,46	32
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,3	65	4,1	80	53,38	102
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,2	47	4,2	56	65,91	45
Diffusione delle tecnologie (17%)	5	41	4,9	44	59,91	54
Dimensione del mercato (17%)	5,4	14	5,4	15	76,26	17
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,1	36	4,1	40		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,5	31	4,5	34	51,24	114
Innovazione (50%)	3,7	42	3,7	40	47,37	41

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	62,1	78	64,4	64	60,7	91

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 19/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	4,8	27	4,3	48
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4	61	3,3	105
Amministrazione doganale (25%)	5,1	30	4,7	52
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,1	29	4,7	52
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,5	24	2,9	54
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,7	36	0,6	92
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	4,6	36	4,5	37
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,8	43	4,1	38
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4,2	37	4,5	44
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4,7	41	5	40
Contesto business (25%)	5,7	8	4,7	34
Regolamentazione (50%)	5,2	12	5,2	27
Sicurezza (50%)	6,2	8	6,2	24

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 20/04/2016

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	81,2	13

Fonte:
Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 20/04/2016

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	12,1	11,9	13
Aliquote fiscali	4,3	2,9	7,3
Burocrazia statale inefficiente	14,1	10,1	7,2
Scarsa salute pubblica	0,4	0,2	0,9
Corruzione	1,7	3,6	4,1
Crimine e Furti	0	0,2	1,3
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	7,3	7,6	6,5
Forza lavoro non adeguatamente istruita	15,8	15,5	11,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	4,1	6,2	2,9
Inflazione	1,7	2,5	2,9
Instabilità delle politiche	4,6	4,6	7,7
Instabilità del governo/colpi di stato	0,2	0,7	1,5
Normative del lavoro restrittive	24	24,9	20
Normative fiscali	2	1	7,3
Regolamenti sulla valuta estera	2,7	2	4,2
Insufficiente capacità di innovare	5,1	6,1	4,7

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	271.538,51	284.779,08	292.908,73
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	147.405,62	141.216,35	176.228,82
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	158.683,55	172.886,81	208.283,98
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	69.476,64	84.025,95	104.821,57
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	72.004,98	87.794,95	105.094,71
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	25.623,67	29.608,89	36.174,02
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	13.747,97	18.811,49	20.765,93
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	220,86	190,69	300,43
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	33,88	138,5	173,05
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,02	0,2	0,04
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,03	0,03	0,03
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	19,88	19,87	4,4
Aliquota fiscale corporate media.	%	20	20	20
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	0	0	20

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		94		92
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		147		135
Procedure - numero (25%)	13,5		11	
Tempo - giorni (25%)	16,5		18	
Costo - % reddito procapite (25%)	4,1		6,8	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		15		38
Procedure - numero (33,3%)	13		17	
Tempo - giorni (33,3%)	106		89,5	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,5		2,3	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		28		59
Procedure - numero (33,3%)	4		5	
Tempo - giorni (33,3%)	61		68	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	31,4		32,1	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		32		24
Procedure - numero (33,3%)	3		2	
Tempo - giorni (33,3%)	3		1,5	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		82		90
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	2		2	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	8		8	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		63		10
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		9	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Tasse (Posizione nel ranking)		69		76
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	3		3	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	67		47	
Tassazione dei profitti (33,3%)	2,2		2,2	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		158		161
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	69		69	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	264		363	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	90		81	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	105		105	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	228		228	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	779		779	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	131		122	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	390		390	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		105		83
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	575		575	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	27,5		27,5	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	6		8	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		169		168

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 25/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Negli ultimi anni le Autorità hanno messo in atto una serie di programmi ad hoc e incentivi al fine di favorire una maggiore concessione di credito da parte del sistema bancario a favore del settore privato e delle PMI.

La crescita del credito nel corso del 2017 è risultata tuttavia negativa (-1,0%) nel quadro di una politica di maggiore austerità delle Autorità di Riad, conseguenza diretta dei minori introiti petroliferi. In prospettiva, gli analisti concordano nel prevedere una ripresa dei prestiti in corso d'anno, in linea con i significativi impegni di spesa pubblica inseriti nella legge di bilancio 2018.

Anche le riserve bancarie si sono erose nel 2017, scendendo dai 536 miliardi di dollari del 2016 ai 496 miliardi di fine 2017 (-7%).

I crediti non performing del sistema bancario sono alquanto contenuti (1,6%), mentre la redditività delle banche si mantiene elevata, con un Return on Equity del +12,9% (a fine 2017).

Si segnala che - nel periodo di massima quotazione del barile di petrolio - l'espansione creditizia è stata superiore al 10% annuo (2011: +10,5%; 2012: +16,7%; 2013: +12,0%; 2014: +11,6%).

Nel rapporto Doing Business 2018, a cura della Banca Mondiale, l'Arabia Saudita ha perso posizioni per quanto riguarda l'indicatore di accesso al credito, scendendo alla 90ima posizione rispetto alla 82ima dell'anno precedente. Il rapporto indica che il Regno risulta carente sul fronte della tutela dei diritti di creditori e sul fronte delle informazioni creditizie.

Ultimo aggiornamento: 26/09/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Le incognite della successione al trono e altre possibili fonti d'instabilità politica](#)
- [Tensioni regionali e rischio terrorismo](#)
- [Malcontento delle comunità sciite della Provincia Orientale](#)

Le incognite della successione al trono e altre possibili fonti d'instabilità politica

Considerata l'età avanzata di Re Salman, la questione della successione al trono è suscettibile di condizionare lo scenario politico del Regno negli anni a venire. Tutti i sovrani sauditi succedutisi finora erano figli del fondatore del Regno moderno dell'Arabia Saudita, Re Abdulaziz (1932-1953). Nell'aprile 2015, Re Salman ha designato quale Principe Ereditario suo fratello Mohammed bin Nayef e quale Vice Principe Ereditario suo figlio Mohammed bin Salman, ponendo così le premesse per il passaggio di potere dalla seconda alla terza generazione. Altre possibili fonti di instabilità politica derivano dalla capacità delle Autorità saudite di portare avanti il programma di riforme economiche e sociali del piano di sviluppo nazionale denominato Vision 2030.

Tensioni regionali e rischio terrorismo

Le conseguenze dell'intervento militare in Yemen, l'acceso confronto con l'Iran, oltre alle crisi in Siria e Iraq alimentano le tensioni a livello regionale. I fattori di instabilità che minacciano l'intera regione del Golfo impediscono di escludere un generale rischio di atti terroristici, anche contro cittadini stranieri. L'organizzazione di Al Qaeda nella Penisola Arabica (AQAP), così come ISIS, incitano i propri militanti ad effettuare attacchi contro obiettivi ed interessi occidentali, compreso il personale delle Ambasciate, nonché dei governi "emp" dei Paesi arabi.

Malcontento delle comunità sciite della Provincia Orientale

Una causa di potenziale instabilità rimane il malcontento delle comunità sciite, concentrate nella Provincia Orientale, in particolare nell'area di Qatif (ricca di giacimenti petroliferi). Nella regione si registrano periodicamente episodi di scontri con le forze di sicurezza.

Ultimo aggiornamento: 06/03/2018

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [La dipendenza dal petrolio](#)
- [Il bilancio statale](#)
- [La sostenibilità del programma di riforme](#)
- [La crescita demografica e la disoccupazione](#)
- [La politica monetaria legata alle oscillazioni del dollaro](#)

La dipendenza dal petrolio

Il settore petrolifero resta centrale e fondamentale per l'economia saudita. Le enormi risorse saudite da un lato garantiscono al Regno un ruolo fondamentale sui mercati internazionali (e in seno OPEC), dall'altro espongono quest'ultimo alla volatilità del prezzo del greggio. Le basse quotazioni petrolifere del triennio 2015-2017 hanno avuto un pesante effetto sui conti pubblici sauditi, causando una frenata dell'economia trascinatasi a tutto il 2017. Nella legge di bilancio 2018 si stima che il 63% delle entrate erariali saranno ancora garantite dal petrolio e questa condizione sarà destinata a protrarsi finché i prospettati piani di diversificazione economica non faranno effettivamente decollare i settori non-oil.

Il bilancio statale

Dopo decenni di surplus fiscale, l'Arabia Saudita ha registrato un costante aumento del deficit statale a partire dal 2014, in seguito al crollo dei corsi petroliferi, raggiungendo un picco del 17,2% nel 2016. Le misure di austerità fiscale da allora introdotte hanno permesso un graduale rientro, sotto la soglia del 10% nel 2017 e con l'obiettivo dell'8% nel 2018. Il pareggio di bilancio è stato tuttavia spostato al 2023 (rispetto al 2019), in linea con le raccomandazioni del FMI di immettere sufficiente liquidità in un'economia tecnicamente in recessione.

La sostenibilità del programma di riforme

La Vision 2030 saudita ambisce a trasformare l'economia saudita in un'economia di mercato, aperta e dinamica: è un progetto ambizioso ed alcuni analisti sollevano dubbi in merito all'effettiva capacità realizzativa di tale piano. Sebbene non manchino le risorse finanziarie necessarie, una tale trasformazione potrebbe risultare più complicata e lunga di quanto previsto, considerato la radicalità della trasformazione in corso.

La crescita demografica e la disoccupazione

L'Arabia Saudita ha una popolazione di 31,7 milioni di abitanti e una crescita demografica piuttosto marcata (superiore al 2% annuo). La disoccupazione saudita è però del 12,3% e quella giovanile (nella fascia dei 15-24 anni) supera il 40%. Una delle principali sfide del Regno Saudita sarà quella di rendere il mercato del lavoro più inclusivo, coinvolgendo questa fascia della popolazione, inclusa la componente femminile.

La politica monetaria legata alle oscillazioni del dollaro

Il cambio dollaro/Riyal saudita è ancorato all'equivalenza di 3,75 riyal per USD. Se da un lato l'ancoraggio al dollaro garantisce la stabilità monetaria, esso però esclude ogni possibilità di svalutazione volontaria della moneta e rende il Riyal saudita particolarmente sensibile alle politiche della Federal Reserve americana.

Ultimo aggiornamento: 06/03/2018

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Ricadute sul business environment della politica di "saudizzazione"](#)
- [Rapporti con la macchina burocratica-amministrativa saudita](#)
- [Complessità delle procedure doganali](#)
- [Difficoltà linguistiche](#)
- [Introduzione della tassa sul valore aggiunto \(IVA\) a partire dal 1 gennaio 2018 e aumento accise](#)

Ricadute sul business environment della politica di "saudizzazione"

Il programma governativo Nitaqat, introdotto nel 2011 nell'ambito della strategia di "Saudization", che obbliga le imprese ad assumere cittadini sauditi in percentuali dal 10% fino al 30% a seconda della dimensione dell'impresa e del settore, è stato esteso nell'ottobre 2012 anche alle imprese con meno di 10 impiegati. Il tasso di saudizzazione viene periodicamente rivisto al rialzo e comporta un aumento del costo del lavoro (a fronte dei più alti stipendi medi pagati ai lavoratori sauditi rispetto agli stranieri).

Rapporti con la macchina

Se confrontata con gli standard occidentali, l'apparato burocratico saudita appare complesso

**burocratica-amministrativa
saudita**

e macchinoso. E' consigliabile, ai fini dell'operatività d'impresa, avviare in largo anticipo le richieste di visto e tutte le necessarie procedure burocratiche, soprattutto se si tratta di una società estera, il cui staff si reca solo occasionalmente nel Regno saudita. In caso di contenziosi e di ricorso alla giustizia locale, non sono facilmente prevedibili i tempi per la sentenza.

**Complessita' delle procedure
doganali**

Benche' l'aliquota media sia piuttosto bassa (il 5% sull'80% delle linee tariffarie), le barriere non tariffarie costituiscono un problema abbastanza comune in Arabia Saudita. I tempi di sdoganamento tendono ad essere lunghi ed e' possibile che venga richiesta, da parte delle Autorita' locali, documentazione aggiuntiva sull'importazione di merci. E' pertanto raccomandabile avvalersi di agenti locali con esperienza.

Difficoltà linguistiche

La lingua ufficiale dell'Arabia Saudita è l'arabo. Molti documenti richiesti dagli uffici del Regno non contemplano una versione in inglese. Solo parte della normativa vigente viene tradotta in inglese e la conoscenza delle lingue europee è diffusa solo in determinati contesti. La conoscenza della lingua locale agevola i soggetti economici desiderosi di sviluppare i propri investimenti sul territorio saudita.

**Introduzione della tassa sul
valore aggiunto (IVA) a partire
dal 1 gennaio 2018 e aumento
accise**

In sede di Consiglio di Cooperazione del Golfo, i Paesi membri hanno approvato nell'aprile 2017 un accordo sulla normativa quadro relativa all'introduzione della tassa sul valore aggiunto (Unified Value Added Tax-VAT Agreement) e un altro relativo alla normativa quadro sulle accise (Unified Selective Excise Tax), entrati entrambi in vigore il 23 maggio 2017. In tema d'IVA, l'Arabia Saudita ha deciso di applicare un'aliquota pari al 5% a partire dal 1 gennaio 2018 mentre, in tema di accise, è stata introdotta a partire dall'11 giugno 2017 un'aliquota del 50% sulle bibite addizionate con anidride carbonica e del 100% sulle bevande "energy drinks" e sui tabacchi.

Ultimo aggiornamento: 26/11/2018

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

L'Italia ha registrato un andamento positivo dell'interscambio commerciale, sia nel 2017 (+9,0%) che nel primo semestre 2018 (+4,3%). Si tratta di uno scenario di luci e ombre, nel quale l'Italia mantiene il proprio posizionamento di mercato quale Paese fornitore del Regno, nonostante una congiuntura economica non favorevole, in cui sconta un duplice effetto negativo:

1. le esportazioni italiane risentono dell'andamento macroeconomico saudita, in frenata nell'ultimo biennio, e registrano pertanto una contrazione: da 2 miliardi nel primo semestre 2017 scendono a 1,5 miliardi (-24%). I minori introiti petroliferi del biennio 2015-2016 hanno avuto un impatto pesante sul PIL e sulle finanze pubbliche. La ridotta capacità di spesa pubblica - vero traino dell'economia nazionale - ha portato alla chiusura dei rubinetti pubblici e al rallentamento o cancellazione di numerosi progetti. Da qui, la minore richiesta di importazioni saudite dall'estero (diminuite complessivamente del -20% nel 2016 e di un ulteriore -4% nel 2017).

2. le importazioni italiane aumentano del +38%: da 1,8 miliardi nel primo semestre 2017 sono salite a 2,4 miliardi. Il 90% di questa espansione è riconducibile alla voce idrocarburi che rappresentano per l'Italia l'85% del totale importato. Si tratta perciò di un rincaro della nostra bolletta energetica che dipende dal prezzo al barile, in rialzo nel 2018. In termini di quantità, la variazione si limita al +19%, mentre in termini finanziari la variazione balza al +41%. La sola voce importazione idrocarburi, che valeva 1,5 miliardi nel primo semestre 2017, è arrivata ai 2,1 miliardi in questo primo semestre. All'interno di questa macrovoce, il 72% è costituito da greggio, mentre il restante 28% da derivati del petrolio, in graduale crescita negli anni, in linea con i programmi governativi di espansione della filiera petrolchimica. Di conseguenza, il saldo commerciale ha subito un'inversione di tendenza, diventando negativo per l'Italia (-868 milioni di Euro), analogamente a quanto accaduto nel periodo 2010-2013, quando il prezzo al barile ha raggiunto i massimi storici.

Le statistiche ufficiali saudite mettono in evidenza che l'Italia ha migliorato nel tempo il proprio posizionamento di mercato quale paese fornitore del Regno nell'ultimo triennio. La nostra quota di mercato è salita dal 3,0% nel 2015 al 3,3% nel 2016 fino al 3,4% nel 2017. Nel 2017 l'Italia è stata il nono paese fornitore, venendo dopo Cina, Stati Uniti, EAU, Germania, Francia, Giappone, India, Corea del Sud, e terzo in ambito UE (dopo Germania e Francia). Come mercato di destinazione delle merci saudite, nel 2017 l'Italia è risultata sedicesimo Paese al mondo (i primi cinque sono Giappone, Cina, Corea del Sud, India e Stati Uniti) e quarto in ambito Paese UE (dopo Olanda, Belgio e Spagna), con una quota di mercato del 2%, mantenutasi stabile nel triennio 2015-2017.

Anche i primi nove mesi del 2018 hanno visto un andamento positivo dell'interscambio commerciale, cresciuto del +8% rispetto al medesimo periodo 2017, raggiungendo a fine settembre i 6 miliardi di Euro. Il potenziale è di 8 miliardi a chiusura d'anno, posizionando l'Arabia Saudita quale primo partner commerciale dell'area MENA, al pari dell'Algeria. Tuttavia, il rincaro del petrolio ha determinato un disavanzo commerciale per l'Italia, rispetto ai tradizionali surplus in costanza di condizioni di mercato per noi più favorevoli (-1,4 miliardi di Euro a fine settembre 2018, vs. 170 milioni di surplus nel medesimo periodo 2017). In prospettiva, il calmieramento dei prezzi stimato nel 2019 dovrebbe auspicabilmente favorire un nuovo riequilibrarsi della bilancia commerciale bilaterale.

Ultimo aggiornamento: 07/01/2019

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: ARABIA SAUDITA

Export italiano verso il paese: ARABIA SAUDITA	2015	2016	2017	gen-ott 2017	gen-ott 2018	
Totale	5.111,1 mln. €	4.191,3 mln. €	3.943 mln. €	3.184,41 mln. €	2.531,4 mln. €	
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				68,5	73,4	63,8
Prodotti delle miniere e delle cave				13,1	4,1	3,9
Prodotti alimentari				203,1	203	176,5
Bevande				5,7	5,5	4,3
Prodotti tessili				43,2	31	32,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				91,1	100,9	98,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				62,9	55,6	54,9
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				18,3	11,6	14,3
Carta e prodotti in carta				45	40,3	46,4
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				901,8	596,6	386,3
Prodotti chimici				251,1	222,9	239,3
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				62,6	81,3	84,3
Articoli in gomma e materie plastiche				90	81,4	70,4
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				183,9	138,5	116,5
Prodotti della metallurgia				160,5	111	148,5
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				274,9	181,1	173,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				90,3	91,1	102,2
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				406,5	348,9	326,8
Macchinari e apparecchiature				1.600,2	1.401	1.421,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				183,5	119,9	83,3
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				28,7	39,8	55,7
Mobili				223,8	156,5	148,5
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				95,4	88,8	84,7
Altri prodotti e attività				6,8	6,8	6,4
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: ARABIA SAUDITA

Import italiano dal paese: ARABIA SAUDITA	2015	2016	2017	gen-ott 2017	gen-ott 2018		
Totale	3.351,7 mln. €	2.561,2 mln. €	3.409 mln. €	2.910,74 mln. €	4.172,75 mln. €		
Merci (mln. €)				2015	2016	2017	
Prodotti delle miniere e delle cave				1.955,9	1.596,3	2.079,9	
Prodotti alimentari				2,8	2,9	2,8	
Prodotti tessili				1,3	0,9	0,8	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				4,6	3,3	3,1	
Carta e prodotti in carta				0,5	1,3	4,2	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				629,9	325,9	719,6	
Prodotti chimici				598,6	445,1	440,6	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				3,2	1,9	1,8	
Articoli in gomma e materie plastiche				33	29,7	22	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				0,1	0,5	1,2	
Prodotti della metallurgia				88,6	71	33,4	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				3,3	1	0,6	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				1,1	2,7	2,4	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1	2	1,4	
Macchinari e apparecchiature				7,6	7,1	7,5	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				2,3	14	8,8	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1,4	1,5	1,3	
Altri prodotti e attività				17,3	52,6	76,7	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

I dati commerciali del 2017 confermano la positiva inversione di tendenza nell'andamento commerciale tra Italia e Arabia Saudita. Tuttavia il rallentamento economico del Regno ha pesato sul risultato delle esportazioni italiane (-5,8%), mentre, al contrario, il rialzo del prezzo dell'oro nero ha favorito l'Arabia Saudita (+33,2%), dato che esso rappresenta l'82% degli acquisti italiani dal Regno. Lasciata alle spalle la diminuzione del commercio bilaterale che ha caratterizzato il quadriennio 2013-2016, il 2017 si è chiuso con un volume in crescita del +9,0%. I volumi dei flussi commerciali sono saliti dai 6,7 miliardi di Euro di fine 2016 ai 7,4 miliardi di fine 2017.

In realtà, il precedente ridimensionamento era imputabile soprattutto alla flessione dei prezzi petroliferi, riflettendosi in un minor costo della bolletta energetica italiana. Sul fronte delle esportazioni, la frenata è arrivata solamente nel 2016 (-18,1%), a seguito del peggiorato quadro macroeconomico saudita (le minori rendite petrolifere avevano di fatto bloccato i progetti pubblici e i pagamenti alle ditte appaltatrici). Il combinato effetto del minor costo dell'oro nero e la tenuta delle esportazioni italiane, almeno fino al 2015, aveva consentito all'Italia di accrescere nel tempo il saldo commerciale a suo favore, giunto ai massimi nel biennio 2015-16 (pari a 1,8 e 1,6 miliardi di Euro rispettivamente). Nel 2017, il rialzo dei prezzi petroliferi ha gonfiato le importazioni italiane (+33,2%, salite da 2,6 miliardi di Euro nel 2016 a 3,4 miliardi nel 2017), mentre il non favorevole quadro macroeconomico saudita ha depresso le nostre esportazioni (-5,8%, scese da 4,2 miliardi di Euro nel 2016 a 3,9 miliardi nel 2017). I due andamenti divergenti hanno determinato un'erosione del saldo italiano, comunque positivo (534 milioni di Euro).

La leggera flessione delle esportazioni italiane va inquadrata come un segnale di assestamento, considerando la decrescita saudita nel 2017 (PIL -0,7%). Nel frattempo, Riad sta portando avanti con determinazione, seppur a ritmi altalenanti, il radicale e ambizioso piano di trasformazione nazionale della Vision 2030, immettendo liquidità nel sistema grazie ai mega-progetti in agenda (tra cui il conglomerato avveniristico NEOM e lo sviluppo turistico, in rapida espansione). Un rapporto dell'agenzia di rating Moodys (marzo 2018) stima che l'Arabia Saudita crescerà al +1,3% nel 2018, in sintonia con la previsione al rialzo del FMI annunciata in occasione di Davos (PIL +1,6%), nonché ovviamente dei pronostici ancor più positivi delle Autorità saudite (+2,7-3%).

Sul fronte della composizione merceologica, la struttura delle nostre principali esportazioni rimane invariata: 1. macchinari: 1,4 miliardi di Euro (37% del totale); 2. derivati del petrolio: 386 milioni di Euro (10% del totale); 3. materiale e apparati elettrici: 292 milioni di Euro (7% del totale); 4. lavori di ghisa, ferro e acciaio: 212 milioni di Euro (5% del totale) e 5. mobili: 187 milioni di Euro (5% del totale).

Sul fronte delle importazioni, la crescita a due cifre è pressoché interamente attribuibile alle maggiori importazioni di petrolio e suoi derivati, che assieme pesano per l'82% del totale acquisti italiani, rispetto al 75% del 2016. Mentre nel 2016 il mix esportato dai sauditi era 83% greggio e 17% derivati, nel 2017 cresce in maniera significativa il peso di questi ultimi, che salgono al 26% del totale, mentre il greggio scende al 74%. Lo sviluppo del petrolchimico nel Regno ha inciso anche sulle esportazioni italiane di tali prodotti, ridottesi in un anno di oltre un terzo (erano 597 milioni di Euro nel 2016 e 386 milioni nel 2017, -35%). Oltre agli idrocarburi, l'Arabia Saudita esporta in Italia 296 milioni di Euro di materie plastiche (9% del totale) e 177 milioni di Euro di prodotti chimici organici (5% del totale). Si tratta in sintesi di un paniere comunque collegato al settore energetico, dalle materie prime fino alle loro lavorazioni (petrolchimico).

Analizzando i dati statistici di fonte locale (preliminari dell'intero 2017), l'Italia si attesta complessivamente all'ottavo posto nella classifica dei Paesi fornitori del Regno (venendo dopo Cina, Stati Uniti, EAU, Germania, Corea del Sud, Giappone e India) e al secondo posto in ambito UE (dopo la Germania), davanti a Francia e Gran Bretagna (in nona e decima posizione rispettivamente).

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO ARABIA SAUDITA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	FRANCIA	nd	nd	nd	
2	SPAGNA	nd	nd	nd	
3	SVIZZERA	nd	nd	nd	
4	GERMANIA	nd	nd	nd	
5	REGNO UNITO	nd	nd	nd	
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing		
6		26335	nd		
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016					
#	Prodotto			Quota	
1	Grandi città d'arte			nd	
2	Business e MICE			nd	
3	Terme e benessere			nd	
4	Enogastronomia			nd	
5	Natura e parchi			nd	
Destinazioni Italiane del 2016					
Le località italiane di tradizionale afflusso sono: Costa Smeralda, Portofino e le Cinque Terre, Forte dei Marmi e la Versilia, Milano, Lago di Como, Rimini, Firenze, Roma, Venezia e Capri. Meno conosciute invece le zone dell'Italia centro-meridionale.					
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	nd	-100	nd	nd	
2015	nd	-100	nd	nd	
2014	32.765	nd	22	nd	
Anno	Spesa totale in Italia		Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	193.000.000		nd		
2015	nd		nd		
2014	86.000.000		nd		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia				Quota %	
				Aereo	68.4
				Treno	nd
				Bus	15.8
				Auto	15.8
Collegamenti aerei diretti					
Il mezzo più utilizzato per viaggiare è l'aereo. I voli diretti per l'Italia operati da Saudi Airlines (partner Sky Team, come Alitalia) raggiungono, durante l'estate, le 13 frequenze settimanali dall'Italia, 6 da Roma e 7 da Milano.					
Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio	
Giovani/studenti	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Singles	nd	medio	medio	medio	
Coppie senza figli	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Coppie con figli	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Seniors (coppie over 60)	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	
Gruppi	nd	medio	medio	medio	
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	nd	medio-alto	medio-alto	medio-alto	



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ARABIA SAUDITA

L'Arabia Saudita non rilascia visti turistici, permanendo quindi meta preclusa ai flussi dei turisti internazionali.

Ultimo aggiornamento: 26/11/2018

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: ARABIA SAUDITA VERSO L'ITALIA

Nei primi nove mesi del 2016 i sauditi hanno effettuato 26.335 viaggi in Italia in numero cioè pari alla metà di quelli effettuati in tutta l'Europa del sud (n. 53.807), mentre sono stati n. 209.455 i viaggi effettuati dai sauditi con destinazione Europa Occidentale e 149.699 quelli diretti verso i paesi del Nord Europa (fonte dati: Saudi Commission for Tourism and National Heritage).

Ultimo aggiornamento: 04/10/2017

[^Top^](#)